

A CHI SI RIVOLGE:

la Mostra è destinata agli studenti delle classi terze della scuola secondaria di primo grado, a quelli della scuola secondaria di secondo grado e a tutti gli adulti interessati.

ORGANIZZAZIONE:

la mattina dal lunedì al venerdì un apposito servizio di segreteria sarà a disposizione degli utenti per le informazioni e la prenotazione dei gruppi visita.

Per i territori di: Firenze, Prato, Pistoia e relative province rivolgersi al Centro di Educazione al Consumo Consapevole di Firenze tel. 0554225621.

Per il territorio di Arezzo e provincia rivolgersi al Centro di Educazione al Consumo Consapevole di Arezzo tel. 0575328238.

Per i territori di Pisa, Lucca e relative province rivolgersi al Centro di Educazione al Consumo Consapevole di Pisa tel. 050542740.

Per il territorio di Siena e provincia rivolgersi al Centro di Educazione al Consumo Consapevole di Siena tel. 0577334002



MOSTRA INTERATTIVA

UNICOOP FIRENZE. LA TUA COOPERATIVA

CON IL CONTRIBUTO DI
REGIONE
TOSCANA



DI RAZZA UMANA : STRUMENTI PER DISIMPARARE IL RAZZISMO

PREMESSA

Nel 1933 Albert Einstein si trasferì in America a causa delle persecuzioni antisemite che già imperversavano in Germania e in Europa.

Allo sbarco negli Stati Uniti, come tutti gli emigrati, ricevette un modulo da compilare.

Fra le molte domande cui bisognava rispondere ce n'era una che chiedeva : "Razza di appartenenza?" E lui scrisse "Umana".

"La nozione di razza si applica bene ai cavalli e ai cani, ma non può essere trasferita alla specie umana" (L. e F. Cavalli Sforza, 1997): la moderna genetica umana, infatti, ha potuto concludere che la suddivisione in razze, in base ai caratteri somatici, è superficiale e biologicamente infondata.

La razza è, quindi, un falso dato scientifico ma, in modo paradossale, continua ad essere un concetto sociale a cui diamo un significato discriminante.

Come si combatte il pregiudizio razzista? Come si combatte un'opinione ritenuta scontata e incontrovertibile?

Secondo Einstein è più facile spezzare un atomo che un pregiudizio. Vero, ma se il razzismo è un fenomeno culturale, e quindi appreso, allora si può disimparare.

"Di razza umana", mostra interattiva e itinerante, si propone come strumento per disimparare il razzismo.

DESCRIZIONE

La Mostra farà sperimentare in prima persona al visitatore le contraddizioni della globalizzazione, in un viaggio attraverso gli stereotipi e i pregiudizi che giustificano le discriminazioni razziali e l'esclusione.

Lo scopo è quello di riflettere sulle diversità, sugli inganni della percezione, sulle nuove tipologie migratorie e i meccanismi economici ad esse sottesi, stimolando la riflessione e lo sviluppo di capacità critiche indispensabili per individuare le forme dissimulate di discriminazione e di razzismo presenti nella nostra vita quotidiana. La mostra si articola in due percorsi: **La Storia e le Storie** e **Viaggio tra i Pregiudizi**, che i ragazzi affronteranno divisi in due gruppi per facilitare l'interazione e l'immedesimazione con la realtà proposta.

LA STORIA E LE STORIE

Il percorso ruota intorno ai miti sul sottosviluppo. Attraverso un video di tipo storico viene presentata l'evoluzione della globalizzazione economica, dalle scoperte geografiche ad oggi, seguendo anche il passaggio dall'idea di razza al razzismo. Sono introdotti concetti chiave come colonialismo, neocolonialismo, debito estero, le relative conseguenze (divario socio-economico, degrado ambientale, nascita e insprimento dei conflitti) e come queste causino

i diversi flussi migratori internazionali. In conclusione sono proposti giochi-test per verificare la comprensione degli argomenti trattati. Per risolvere tali giochi-test i ragazzi potranno servirsi di alcuni pannelli sulle "storie di vita" di chi è costretto ad emigrare e utilizzare un cartellone che sintetizza le principali cause dell'emigrazione e i paesi coinvolti.

VIAGGIO TRA I PREGIUDIZI

Il percorso è una simulazione in cui i ragazzi, proiettati in un futuro fantascientifico ma molto realistico, stanno emigrando in un altro Paese. Sperimentando in prima persona questa esperienza, i "migranti" dovranno affrontare il problema dei documenti, del visto d'ingresso e del riconoscimento delle professionalità acquisite e subire lo sfruttamento lavorativo, gli atteggiamenti discriminatori e i pregiudizi a loro riservati.

"Loro sono diversi": questo è forse il pregiudizio più resistente al cambiamento perchè si basa sulla nostra esperienza diretta, quella percettiva, e quindi sembra un giudizio oggettivo.

Al termine del viaggio il pregiudizio su questa irriducibile diversità che, partendo dall'aspetto somatico, si allarga fino a coinvolgere anche le altre caratteristiche umane viene progressivamente messo in discussione attraverso alcuni giochi-test.